

mandare Gioan de Urbina con bandiere 16 domane a Santo Angelo. Di tutte queste varietà non ho voluto sminuire cosa niuna per non esser il iudice, pure più mi riporto a quello per Piasenza, perchè il condurre l'artiglieria grossa saria danno (?).

*Copia di lettere di domino Babone Naldo, da Piasenza, a dì 15 Zenaro 1527.*

Aviso vostra signoria come hogi habiamo per certo che lanzichenech sono passati Trebbia ad uno castello el qual si dimanda Gazian et li zerca, li quali son lontanati di qui miglia 12. Pensiamo certo non voglino la gatta qui da noi, et faranno altro pensier. Altro per hora etc.

*Copia di lettere del conte Paris Scotto, de dì et loco soprascritto.*

Di novo non gli è altro, salvo che lanzichenech tendino passar la Trebbia, et per due volte hanno pigliate l'arme contra di loro capetanii per voler le sue page; et se ha come Barbon ha ad venire a Castel Santo Gioanne per abocarsi con essi lanzichenech, per darli parole. Non altro etc.

*Item, scrive ditto Podestà et capitano di Crema.* Come, da uno mio amico da Santo Angelo son avisato che il conte da Lodrone ha passato il porto di la Stella con moltitudine de cavalli, et che tutta notte hanno passato. Che camino tengino non lo sanno, et tengono siano passati quelli che erano in Milano, et che ivi non è restato persona alcuna o poche. Et che il marchese del Guasto con le gente spagnole hanno passato il Po, excepto fanti 2000 con 1000 lanzichenech et il Leva che se dice dia restar in Milano con li italiani; et che andarano a Santo Columbano over a Santo Angelo; et che quelli vanno alla volta di Castelnovo et Aste sono per favorir le cose di Genoa, et levar securamente una grandissima quantità di grano che è in Casale, et indrizarlo al suo camino.

*Di Bergamo, di sier Domenego Contarini proveditor general, di 15, hore . . . di notte.* Come . . .

Da poi disnar, fo Collegio di Savii a consultar certa materia del Conseio di X, intervenendo l'andata di sier Marco Foscarini orator a Fiorenza, qual ha hauto li danari, et si dia partir damatina.

Et nota. È stà expedito senza ordine del Prega-

di; siechè il Collegio fa quasi tutto, nè si observa le leze.

El il Serenissimo con li Consieri et Cai di X si reduseno per provar do zentilhomeni imputati esser bastardi, quali venivano a Conseio, *videlicet* che la sua cosa pendeva, sier Zuan Francesco Condolmer qu. sier Hironimo qu. sier Zuan Francesco di anni . . . Et fu preso non fusse legittimo. Et aldito il processo de sier Zuan Marcello di sier Andrea, qu. sier Zuanne, di anni 20, fu *etiam* lui preso che 'l non fusse legittimo.

*Di Constantinopoli, di sier Piero Zen bailo, vene lettere di . . . Outubro, più vecchie di le altre.*

*Di Roma, di l'Orator nostro, de 15 le ultime.* Come havia hauto le nostre lettere col Senato scritte zerca la deliberation di far passar Po etc. *Unde* havia comunicà al Pontifice, et li era stà molto grato. Ma Soa Santità continuava in dir: non si vedendo le provision voleva far il re Christianissimo per le cose de Italia, nè che l'havesse rotto di là a l'Imperador guerra, nè che li mandi danari, si accorderà con li cesarei; et chi li dicesse di comprar il Vicerè con 500 ducati, non li ha, nè sa dove trovarli. Ma che vedendo il re Christianissimo far provision gaiarde per la impresa, Soa Santità faria il tutto, cegnando questa Signoria li imprestasse danari. Esso Orator l'havià exortato a dar ordine più stretto al Zeneral di San Francesco che tratta l'accordo; li rispose parole. Scrive, il cavalier Landriano orator del duca di Milan li ha ditto, il Papa haversi slargato con lui: che se gli impresti 25 milia ducati; et che di 40 milia ducati manda il Re ogni mexe si poteva ben pagar li pochi fanti si tien in campo, perchè ne havemo poco numero. Scrive, il Papa haver ordinà al signor Renzo facci fatto de arme con li cesarei perchè non pol più star cussi su questa spexa, nè più li scrivi di questo. Scrive, in caxa del signor Alberto da Carpi era intrà il morbo, si che mal potrà più negoziar. Il Papa è in timidità et dubita di cesarei; dice voler *de coetero* far vita da prete attendendo alli officii divini et a le messe, dicendo il re Christianissimo non ha fatto il suo debito per la impresa.

*Di sier Alvise d'Armer proveditor da Mar, da Civitavecchia, di 11 Zener.* Manda questi avisi habuti da Napoli, di ultimo Decembrio. El Vicerè è a Gaieta, il qual ha con se don Hugo et li altri del Conseio. Credo anche sii giouto in esso loco l'hommo del duca de Ferrara per passar con esso Vicerè la capitulatione de l'accordo. Io non so quello habbia